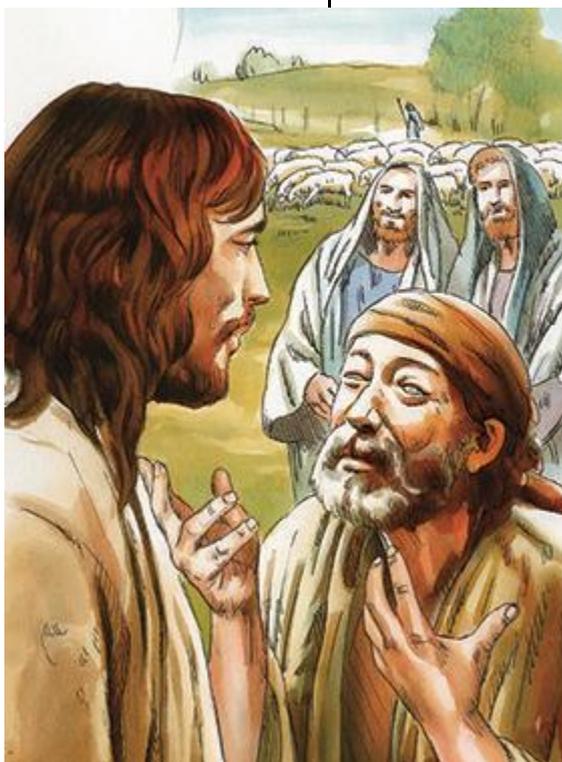


## VÀ, LA TUA FEDE TI HA SALVATO!

**Il cammino verso Gerusalemme** passa per Gerico, ultima tappa e luogo di un incontro speciale ed efficace, di un grido di fede e di speranza di cieco mendicante, di una domanda interattiva da parte di Gesù, che si ferma e impegna coloro che gli avevano imposto di tacere, di 'chiamarLo' e di una fiduciosa e umile preghiera di poterci vedere 'di nuovo' che diventa vocazione e fedele sequela. Ogni discepolo è mendicante cieco: ha bisogno di sapere



ogni giorno 'vedere di nuovo' come 'ascoltare' Gesù e, così, poterLo seguire 'di nuovo', questa volta finalmente, sulla Sua strada, abbandonando tutte le altre che non conducono alla Sua salvezza!

**La Promessa di Dio** per bocca di Geremia (prima Lettura), muove in questa direzione e annuncia il Suo amore che è da sempre e che opera a favore di un popolo che si è reso cieco e zoppicante per le sue ripetute infedeltà, partito in esilio, nel pianto triste e sconsolato e che viene ad essere radunato e ricondotto in patria, nella consolazione e nella gioia, dal Signore Dio, che si rivela essere 'un Padre per Israele'. L'amore salvifico del Signore per il Suo popolo si manifesta, soprattutto e prima di tutto, nell'amore viscerale verso gli ultimi, gli emarginati ed esclusi: ciechi, zoppi, donne in attesa e partorienti. Tutti questi dispersi ed esiliati, Egli radunerà dalla loro disgregazione, li ricondurrà 'per una strada diritta in cui non inciampiranno' e tutti a Lui ritorneranno perchè Egli si dimostrerà 'un Padre per Israele' e li consolerà, asciugherà ogni lacrima dai loro volti e trasformerà il loro pianto, in canti di gioia, di lode e di libertà (*prima Lettura*).

**Il Salmo** Responsoriale celebra la straordinaria efficacia e fecondità della seminazione che avviene nel pianto e l'abbondante raccolto nella festa e nella gioia: la 'strada' del Signore passa e attraversa la sofferenza, la prova, la tribolazione, ma conduce e si conclude nell'esultanza e danza per la festa del raccolto sovrabbondante.

Questa gioia e questa festa trovano fondamento nel **Sacerdozio Sommo** di Cristo, Mediatore ed unico Salvatore, che è venuto ad espiare i nostri peccati e

per ri-metterci in comunione con il Padre, con il sacrificio della Sua vita. Cristo Gesù, 'scelto tra gli uomini' ad essere l'unico vero **Mediatore** tra Dio e gli uomini, 'viene costituito' sommo Sacerdote grande, che prova compassione per Noi, che siamo nella ignoranza dei nostri errori e continuiamo a vagare nelle tenebre delle nostre miserie, per offrire Se stesso in espiazione dei nostri peccati (seconda Lettura).

**'Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me'** (v 48); 'che cosa vuoi che io faccia per te?' (v 51a); 'Rabbuni, che io veda di nuovo!' (v 51b); 'và, la tua fede ti ha salvato' (v 52a); 'e subito vide di nuovo e Lo seguiva lungo la strada' (v 52b): quel cieco, mendicante, fiducioso e supplicante, non solo riceve il dono del 'vederci di nuovo', ma

anche quello di diventare Suo discepolo nella sequela permanente del 'suo' Rabbi! Sentendo che a passargli vicino era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: abbi pietà di me!' (v 47). L'udito supplisce la vista e la voce diventa grido che per due volte vuole rompere i muri dell'isolamento, dell'emarginazione della discriminazione ed esclusione e diventare supplica e richiesta di pietà e misericordia a Colui che oltre la vista gli può restituire dignità, futuro e salvezza, che riceve da Colui che ha accolto il suo grido e 'si fermò e disse chiamatelo', e lo coinvolge provocando la sua risposta di fede e 'subito vide di nuovo'. e come risposta si mise a 'seguirLo lungo la Sua strada', quella del dono di se stesso per la salvezza di tutti noi.

**Noi**, come Bartimeo, dobbiamo lasciarci illuminare dalla Parola vivente, perché siamo ciechi anche se vediamo e vaghiamo nel buio più totale! Dobbiamo sapere dov'è la vera luce che possa farci vedere di nuovo: Egli passa ogni momento sulla nostra strada dove noi continuiamo a restare a mendicare amore, gioia, futuro senza 'vedere' che solo in Lui possiamo trovare la vera luce per i nostri occhi ciechi! **SentiamoLo** passare e non perdiamo l'occasione propizia per gridarGli la nostra miseria e invocare la Sua immensa misericordia: **Kyrie Eleison!**

Prima Lettura Ger 31,7-9 **Erano partiti nel pianto, lo li riporterò tra le consolazioni, perché lo sono un Padre per Israele**

Il breve e denso Testo di oggi, annuncia un nuovo futuro di liberazione e di salvezza per il 'Piccolo Resto' degli esiliati e dispersi in Babilonia. Tutti gli esuli erano

angosciati e fortemente scoraggiati, perché si erano convinti che il Signore li avesse abbandonati definitivamente nelle mani dei loro nemici. Il Signore che li ha amati da sempre, suscita un profeta, Geremia, e promette di ri-condurli a Sion per far ripartire per loro una nuova storia d'amore e d'Alleanza.

Il Capitolo 31, dal quale è tratto il brano odierno, fa parte ed è il cuore del *Libro della Consolazione* (cc 30-33) di Geremia che annuncia la promessa da parte del Signore di voler restaurare il 'piccolo resto', radunandolo dalla sua dispersione e riconducendolo, attraverso il nuovo esodo del ritorno, in Sion ed inaugurare per il Suo popolo un nuovo futuro di libertà, benessere e di pace, perché il Signore Dio è 'un padre per Israele' ed esso 'sarà il Suo popolo', perché lo 'ha amato di amore eterno' e, perciò, lo 'edificherà di nuovo', e 'di nuovo' lo farà ritornare, esultante con suoi cembali risuonanti, 'fra la danza dei festanti', che accolgono l'atteso grido delle vedette che, dai monti di Efraim, invitano tutti a 'salire' a Sion, ed 'andare dal Signore loro Dio' (vv 1-6). Con questa promessa, che sarà mantenuta e realizzata, nella sua fedeltà, che è da sempre e per sempre, è il Signore stesso ad invitare gli esuli, 'scampati alla spada' e che sono nel pianto e nella disperazione, 'ad innalzare canti di gioia, esultare per la prima delle Nazioni e fare udire la loro lode a tutte le nazioni, nel canto della loro proclamazione: 'il Signore ha salvato il Suo popolo, il resto d'Israele' (v 7). Nel brano odierno, questa Promessa divina raggiunge il suo culmine, quando, per bocca del profeta, il Signore riafferma di continuare ad amare il Suo popolo nel radunare tutti gli esuli, nessuno sarà escluso, ogni vita sarà protetta e salvata e tutto l'amore premuroso sarà dedicato, in modo speciale, agli 'impediti', come i ciechi, che non hanno occhi per vedere la via, gli zoppi, incapaci di camminare, le donne gravide e le puerpere (v 8), che si trovano in reali condizioni di difficoltà e impossibilità di proseguire il cammino. Tutti i dispersi ed esiliati Egli ri-condurrà, e riporterà, 'tra le consolazioni', a nuova libertà e a 'nuovo' futuro di gioia e di pace per tutto il popolo e sarà per Israele un Padre, il suo Dio e il Popolo sarà il Suo 'Figlio primogenito', 'la prima delle Nazioni'(v 9b).



Poniamo attenzione al v 8b: ciechi, zoppi, donne gravide e prossime a partorire, descrivono persone, in diversi modi 'impediti' a camminare: il cieco non vede la via, lo zoppo non può percorrere la strada, come la donna incinta e

quella che è nelle doglie del parto, sono in pratica impossibilitate a proseguire il cammino. Ma il Signore Dio si prenderà cura di loro e nel Suo amore materno li riporterà, 'tra consolazioni', e le condurrà 'per una strada dritta, sulla quale non inciampiranno' (vv 8b-9).

Il Suo 'Piccolo Resto' degli esuli, smarriti e dispersi, partiti in esilio nel pianto, saranno radunati con amorevole cura e fedeltà immutabile, e saranno ricondotti, tra tante consolazioni, a fiumi d'acqua viva e, per una strada diritta e sicura, e, perciò, anche i ciechi, gli zoppi e le donne incinte e quelle prossime a partorire non potranno inciampare e cadere, perché protetti e consolati dal Signore, potranno gioiosamente compiere il cammino del ritorno in Sion, da figli primogeniti di Dio, loro Padre (v 9a). Il Canto di gioia dei ciechi, e degli zoppi, condotti dall'amore paterno di Dio al ritorno ad una nuova vita in Sion, anticipa e prepara il grido della preghiera e della fede del cieco, che sente passare Gesù e da Lui viene guarito e posto alla Sua sequela!

### Salmo 125 **Grandi cose ha fatto il Signore per noi!**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso e la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: 'Il Signore ha fatto grandi cose per loro'. Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.*

Uno dei sette Canti dei Salmi di pellegrinaggio (ascensione) che esprime la gratitudine gioiosa e il ringraziamento festoso per le grandi cose che il Signore ha fatto nel ristabilire la libertà e ricostruire il futuro glorioso per Sion, insieme, alla supplica ardente perché il Signore restauri la loro sorte e ristabilisca il loro futuro, come i 'torrenti del Negheb' che, rinsecchiti prima e ripieni di acqua abbondante discesa dal cielo con la pioggia, così, che il loro 'seminare nelle lacrime', li apra alla speranza certa di mietere nella gioia', e, il loro andare in esilio 'nel pianto' più desolato, si trasformi in un ritorno festoso e ricco di covoni, frutto della semina avvenuta tra amare lacrime e desolati pianti!

**Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio**

L'Autore della Lettera prosegue e continua la sua 'Omelia cristologica', dimostrando i contenuti essenziali e fondamentali del Sacerdozio unico e sommo di Cristo. Innanzi tutto, ogni sacerdote è tale solo se è stato reso mediatore fra Dio e l'uomo, capace, cioè, di 'stabilire' la seria e fedele relazione dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo! Perciò, 'ogni sommo sacerdote' deve essere scelto e preso fra gli uomini, eletto e 'costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati' (v 1). Inoltre, deve essere 'in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore' ed egli stesso deve scoprirsi 'rivestito di debolezza' e, per questo, 'deve offrire sacrifici' per i suoi peccati, 'come fa per il popolo' (vv 2-3).

**Il Sacerdozio di Cristo:** Egli non si attribuì da se stesso 'questo onore' e 'gloria di sommo Sacerdote', ma 'gliela conferì' Colui (il Padre) che ha dichiarato e proclamato: 'Tu sei Mio Figlio, oggi ti ho generato'; e in un altro passo: 'Tu sei Sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek' (vv 4-6). Dunque, Gesù Cristo è chiamato nell'Incarnazione ad essere Sacerdote come Aronne, ma non più secondo la legge di Mosè, cioè, per discendenza levitica (delle tribù di Levi), ma 'secondo l'ordine di Melchisedek', che supera il sacerdozio levitico, e direttamente 'per figliolanza divina': Dio lo ha 'generato' e lo ha costituito Sacerdote per l'eternità ('per sempre'). Possiamo, così, tracciare i tre stadi del Sacerdozio: in Aronne secondo Mosè e 'per discendenza' (primo stadio), 'secondo l'ordine di Melchisedek', più nobile e superiore a quello levitico (secondo stadio), e l'unico perfetto Sacerdozio Eterno ('per sempre') di Gesù 'per figliolanza divina', che lo rende Mediatore unico tra Dio e l'uomo, del quale si è fatto 'simile' nell'Incarnazione ( stadio definitivo).

Il Figlio di Dio, Cristo Gesù, infatti, si è fatto 'Figlio dell'uomo', solidale in tutto con noi, ha condiviso, perciò, tutta la nostra debolezza e la nostra misera condizione, eccetto il nostro peccato, perciò, è il Sommo ed Eterno Sacerdote, Mediatore unico che 'raccorda' e relaziona Dio all'uomo e l'uomo a Dio! Cristo Gesù, dunque, è l'unico ed eterno sommo Sacerdote presso Dio in favore degli uomini, tra i quali è scelto e per i quali offre il sacrificio unico ed eterno di Se Stesso, divenendo Mediatore della



Nuova Alleanza tra Dio e gli uomini nel Suo ministero di essere Sacerdote nuovo, unico e insostituibile, solidale nel 'sentire giusta compassione (e comprensione) per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore', essendosi Egli addossato tutte le nostre debolezze (v 2). Come, allora, non 'accostarci' con piena fiducia a questo sommo Sacerdote grande 'per ricevere misericordia e trovare grazia?' (4,16).

Gesù, il Figlio di Dio, è il sommo Sacerdote compassionevole che, nel Vangelo di oggi, cammina decisamente verso Gerusalemme, ma 'si fermò' alle grida di Bartimeo, cieco elemosinante e giacente ai margini della strada, per lui provò compassione attiva (4,15 *sympatein*), lo fece chiamare e compie il suo grido di fede, gli ridona la possibilità di 'vedere di nuovo' e lo pone alla Sua sequela.

Vangelo Mc 10,46-52 **'Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me'**

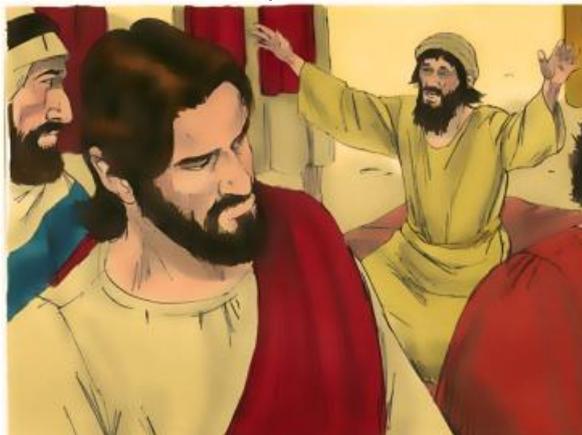
L'episodio avviene quando il cammino verso Gerusalemme sta per compiersi e l'annuncio terzo della passione è stato dato. Siamo arrivati a Gerico, 'Città delle palme', ultima tappa per i pellegrini che venivano dalla Galilea, senza dover attraversare la Samaria, prima di entrare a Gerusalemme, e, proprio, qui Gesù incontra Bartimeo cieco, seduto lungo la strada a mendicare perché emarginato da tutta la comunità! Il cieco giace ai margini della strada, costretto a mendicare, a stare fermo, non vede ma

'sente' Gesù che passa, Lo ferma e Lo blocca con il suo grido di confidente amore, si incontrano, si parlano e viene guarito per la sua fede e 'vede di nuovo'! Con gioia riconoscente, corrisponde a tanto amore compassionevole e 'lo seguiva lungo la strada'. Bartimeo, cieco, non vede Gesù, ma è l'uomo dell'udito - ascolto: sente e ascolta Gesù, la parola di verità e di vita, tra mille parole chiosose della folla che continuano a imporgli di tacere!

Il grido, nei Salmi è, per tradizione, la preghiera del cuore ma, qui, Bartimeo deve anche gridare per farsi sentire, raggiungere il Figlio di Davide, superando gli impedimenti circostanti della gente vicina che cerca di ostacolarlo, scoraggiarlo e lo 'sgrida' ripetutamente perché taccia. Ma la sua fiducia in Colui che sta passando si arricchisce di certezza, per questo 'grida più forte' la sua supplica, tanto da fare fermare Gesù, che comanda di chiamarlo per incontrarlo. Per la sua fede il cieco sente e 'vede' Gesù, come Colui che può ridargli la vista, mentre i Suoi discepoli e la 'molta folla', Lo 'seguono' non per

la via verso Gerusalemme, la croce, ma per le loro strade, quelle della pretesa dei segni, dei miracoli, della corsa verso i primi posti ed essere serviti, anziché servire! Bartimeo risponde ai 'molti' che gli impongono di tacere, con grido di fede più forte che vuole raggiungere le orecchie di Gesù e toccare il Suo cuore e muoverlo a compassione. Gesù, infatti, 'si fermò e disse: chiamatelo!' (v 49a). Certamente il Maestro ha dato questo comando ai Suoi discepoli, i quali 'lo chiamarono' dicendogli: 'coraggio! alzati, ti chiama' (v 49b). Bartimeo, udite queste parole, 'gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù' (v-50). Egli si libera e si spoglia subito da tutto ciò (anche dal mantello, l'elemento più necessario per un mendicante e un povero della strada!) che gli poteva impedire il suo andare sollecito e il suo correre in fretta, verso Gesù, il Figlio di Davide, che poteva liberarlo, finalmente, dalla condizione umiliante del suo quotidiano restare 'seduto ai margini-lati della strada' a mendicare, per farlo 'camminare lungo la strada', insieme con Lui e seguirLo.

'Che vuoi che lo faccia per te?' (v 51a) - gli chiese Gesù, per stimolare e preparare il suo cuore ad accogliere il dono di qualcosa 'di nuovo' da iniziare e seguire. Subito il cieco, illuminato da questa domanda, risponde, con la chiara richiesta, preceduta dal solenne appellativo rivolto a Gesù: '**Rabbuni, che io veda di nuovo**' (v 51b). Rabbuni, 'Maestro mio' (come Maria di Magdala, quando riconosce il Risorto in Gv 20,16), indica non solo appartenenza, ma anche amore e gratitudine, fiducia e affidamento. La richiesta fiduciosa del cieco contrasta con quanto hanno preteso e Gli hanno chiesto i figli di Zebedeo (10,36)! Gesù, con sovranità, pronuncia la Sua Parola efficace che realizza ciò che dice e comanda: 'Và, la tua fede ti ha salvato' e subito vide di nuovo e Lo seguiva lungo la strada (v 52). Gesù vuole farci cogliere il legame insostituibile tra fede e guarigione (segno-miracolo): è la fede che salva, è la fede che compie i miracoli non viceversa! 'E subito vide di nuovo' e si sente chiamato alla Sua sequela. Dalla sua fede nascono la guarigione e



la sequela. '**E subito vide di nuovo**' e '**Lo seguiva lungo la strada**' (v 52b). 'Vide di nuovo', *anèblepsen*, tempo aoristo, che esprime la meraviglia per quanto gli è accaduto e gli provoca: non solo ritorna a vederci, ma a vedere meglio e in modo nuovo la sua vita, tanto che sceglie e decide di seguirLo per sempre! 'E Lo seguiva lungo la strada' (v 52c): l'imperfetto 'seguiva' (*ekolouthei*) mette in risalto la *continuità* e la *fedeltà* di questa sequela, che inizia da

questo incontro e continua nella sequela del Maestro 'lungo la Sua strada', quella che conduce a Gerusalemme, per 'salire' con Lui sul Golgota, dove dalla croce si rivela essere 'davvero' Figlio di Dio' (Mc 15,39).

Bartimeo, 'sente' che passa Gesù, gli grida le sue angosce, lo ferma nel suo cammino, corre da Lui, si lascia interrogare, risponde nella fede, nella quale si lascia aprire 'di nuovo' gli occhi, vede più in profondità e meglio di prima, si lascia 'illuminare' e conquistare e cambia vita e si pone alla Sua sequela per sempre e lungo la Sua strada! Nasce, così, la storia di una *nuova chiamata* e sequela, di uno che 'non ci vedeva' e si è lasciato aprire il cuore e gli occhi per mettersi dietro di Lui e seguirLo, con amore fiducioso e fedele. I discepoli e la folla seguono Gesù, ma accecati dal loro pensare 'secondo gli uomini e non secondo Dio', non credono, ancora, sulla necessità teologica della Sua passione, morte e risurrezione e la rifiutano. Il cieco, che ha incontrato Gesù e da Lui ha ricevuto il dono di 'vederci di nuovo', invece, *crede, si fida e Lo segue!*

Gesù, con i Suoi discepoli, è seguito 'da molta folla' è prosegue il Suo deciso cammino verso Gerusalemme, partendo da Gerico. 'Lungo quella strada' giaceva un cieco mendicante, Bartimeo, figlio di Timèo, il quale appena 'sente' che è Gesù a passargli accanto, subito, si mise a gridare la sua supplica carica di fede: '*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*' (vv 46-47). 'Molti' dei presenti gli intimano di tacere, ma egli 'gridava' (imperfetto: con *continuità, insistenza e fiducia*) ancora più forte, la sua *preghiera* perché vuole farsi 'sentire' da Gesù e non vuole che passi senza 'vederlo', *incontrarlo* e *parlargli* e *manifestargli* la sua fede e fiducia in Colui che può farlo 'vedere di nuovo' e liberarlo da quella misera situazione di uno che sedeva lungo la strada perché emarginato ed escluso dalla comunità civile e religiosa per la sua cecità!

Bartimeo, uomo emarginato, automaticamente escluso perché cieco, costretto ad

elemosinare per campare, 'sente' la presenza di Gesù e grida sempre più forte la sua fede al 'Figlio di Davide', perché abbia misericordia della sua penosa situazione e lo faccia 'di nuovo' vedere. I discepoli seguono Gesù, ma 'da ciechi', perché non vogliono comprendere ed accettare il mistero della Sua passione, morte e risurrezione e camminano non dietro di Lui, ma 'avanti' nella pretesa di sedere alla Sua destra e alla Sua sinistra, essere ricompensati perché hanno lasciato tutto e rifiutano il mistero della Sua croce, morte e risurrezione.